

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 6 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 27
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Re Hussein, vivi» Giordania affranta fra lutto e illusioni Morte cerebrale per il monarca



UN LEADER SENZA ARROGANZA

GIANDOMENICO PICCO

La villa di re Hussein ad Aqaba è a qualche centinaio di metri dal confine con Israele. Eilat e Aqaba sono le due città israeliane e giordane che si affacciano sul Mar Rosso. La villa non è da re. In qualsiasi località del Mediterraneo si confonderebbe tra mille altre. La monarchia hashemita non è da mille e una notte. Il piccolo re voleva così per rispetto al suo popolo. La vicinanza al confine rifletteva il suo coraggio e la sua accettazione della realtà. Quando lo incontrai per la prima volta ero un medio funzionario dell'Onu; facevo parte di una delegazione di cinque persone. Parlava con tutti noi non solo con il segretario generale dell'Onu che era il suo interlocutore principale. E a tutti si rivolgeva con l'appellativo inglese Sir. Un modo molto formale che mi sarei aspettato egli riservasse solo ai capi di Stato. Invece usava sempre quel termine di rispetto e cortesia anche con tutti noi. E poi parlava sottovoce, senza mai alterare il tono senza mai voler insegnare o predicare, lui che apparteneva alla famiglia hashemita cioè la stessa del profeta Maometto.

SEGUE A PAGINA 2

DE GIOVANNANGELI CAVALLINI ALLE PAGINE 6 e 7

C'è un altro partito: quello di Prodi

L'ex premier presenta la sua lista per le europee: se qualcuno ci teme chiami l'Antitrust D'Alema: adesso bisogna evitare rotture. Veltroni: è venuto meno il tetto comune

ROMA Romano Prodi mette tutti di fronte al fatto compiuto e lancia la sua lista per le europee, con Antonio Di Pietro e i sindaci di Centocittà: nasce «Democratici per l'Ulivo», embrione di quello che potrebbe diventare il «Partito democratico». Si realizza ciò che Walter Veltroni temeva: «Nel momento in cui Prodi dovesse fare una lista - aveva rilevato il leader dei Ds nei giorni scorsi - verrebbe meno il tetto comune e si aggiungerebbe una stanza d'appartamento». «È del tutto evidente, però - aveva aggiunto - che questo tetto andrà ricostruito». D'Alema avverte: bisogna evitare di rompere tutto. Anche se, spiega Marini, «ora le cose sono più aggraviate». E il professore? Romano Prodi, ospite del Tg 5, esclude che la sua iniziativa politica sia finalizzata alla caduta del governo D'Alema e al suo ritorno alla guida dell'esecutivo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

PRIMO PIANO QUEL TERREMOTO IN PROVETTA

ROBERTO ROSCANI

Notavano gli osservatori: l'altro giorno s'è consumato in Parlamento qualcosa che non era solo lontano nel tempo. Si, perché gli inquilini di quella stessa aula una trentina d'anni fa o quasi (eravamo nei primi Settanta) riuscirono a varare una legge sul divorzio che vinceva una resistenza e l'opposizione dell'allora potentissima Balena bianca. Era una Dc sopra al 36 per cento, era una Chiesa italiana scossa dai fremiti conciliari ma ben più monolitica e vecchia di quella di oggi e tutte e due, chiesa e partito, quella legge sul divorzio non la volevano con accanimento. Eppure passò. Si dice, legittimamente, che il paragone è banale. Certissimo, ma inevitabile.

SEGUE A PAGINA 8



Fecundazione, il dialogo resta difficile

DE MARCHI PALIERI ROMANO

ALLE PAGINE 8 e 9

DIVENTA ESILE IL FILO DEL CONFRONTO

GIUSEPPE CALDAROLA

È nato il partito di Prodi, Di Pietro e di alcuni sindaci. I promotori della nuova iniziativa si infastidiscono quando sentono la parola «partito», ma di questo si tratta. Alcuni componenti dell'Ulivo hanno infatti deciso, di fronte all'impossibilità oggettiva di fare per le europee una lista unica, di chiamarsi da parte e di dar vita ad una cosa nuova. L'obiettivo, come sempre nei «nuovi inizi», è ambizioso. Prodi ha spiegato che il progetto che ieri ha lanciato vuole dar vita a una formazione che si presenti in Europa con l'intenzione di unire trasversalmente «le famiglie politiche separate secondo gli schemi ideologici del Novecento». Questa idea è tuttavia immediatamente contraddetta da una decisione a dir poco singolare perché - sostiene ancora Prodi - gli eletti della sua lista una volta entrati nel Parlamento europeo potranno aderire singolarmente ad uno qualsiasi dei gruppi di centro-sinistra. È forse la prima volta che un movimento politico nasce in pratica solo per prendere voti dando la certezza agli elettori che il mandato parlamentare sarà esercitato con puro arbitrio a seconda della personale opinione del deputato. Non si capisce bene a questo punto il valore del programma che la lista dei «Democratici per l'Ulivo» proporrà in campagna elettorale, visto che gli eletti non faranno gruppo a parte ma si scioglieranno nei vari gruppi.

SEGUE A PAGINA 2

Imprese: meno tasse per chi investe

Riparte la corsa alle pensioni di anzianità: 80mila richieste in due mesi

IL CASO

Statuto dei lavoratori Da Cgil, Cisl e Uil altolà a Bassolino

ROMA Lo Statuto dei lavoratori va aggiornato: è infatti inadeguato a tutelare le nuove forme di lavoro. La proposta, lanciata ieri con un'intervista a «l'Unità», dal ministro del Lavoro Bassolino però è subito bocciata da Cgil, Cisl e Uil. «Lo Statuto - spiega il leader Cisl D'Antonio - è ben fatto, parlare in maniera generica non serve». Epifani (Cgil): «Non diamoci ogni giorno un nuovo obiettivo». Carlo Smuraglia, presidente della Commissione lavoro del Senato: «Se l'obiettivo di Bassolino è quello di dare dignità ai giovani, l'abbiamo già fatto con la legge sui lavoratipici».

ALVARO

A PAGINA 10

LA POLEMICA

Ferrovie: rivolta dei sindacati contro Demattè

ROMA «Un attacco fuori luogo, che alza barriere tra azienda e sindacato». Cgil, Cisl, Uil, Comu e Ucs replicano al presidente delle Fs, Claudio Demattè, che in un'intervista a «l'Unità» sostiene: «C'è chi resta contro il risanamento». Di costo del lavoro i sindacati sono pronti a discutere, ma non solo di quello e la Cisl insiste: «Questo vertice deve andarsene». Intanto il sindacato autonomo dei macchinisti rilancia sulla sicurezza e accusa: «Dopo Piacenza non si è fatto niente». Replica l'azienda: «Nel '98 gli incidenti sono calati del 27%».

BIONDI

A PAGINA 17

ROMA

Addio «Tremonti», arriva la legge «Visco» per le imprese. Rispettando uno dei punti del Patto di Natale, il governo mette a disposizione delle imprese che investiranno un pacchetto di 4.000 miliardi di agevolazioni fiscali. L'obiettivo: rilanciare l'economia, proponendo meno tasse (con uno sconto di 18 punti percentuali sull'Irpeg) per gli imprenditori che acquisteranno beni strumentali per la propria azienda. Intanto, giro di vite sull'evasione: nel '99 i controlli aumenteranno del 21%.
E riparte la corsa alle pensioni di anzianità. A gennaio e febbraio hanno fatto richiesta per la pensione anticipata circa 80.000 lavoratori, il 40% del totale delle uscite stimate per l'intero anno. Un dato che preoccupa il governo.

A PAGINA 15

L'INTERVISTA



Ferrara: L'Unità? Deve essere di parte

OPPO

A PAGINA 13

Tremila ore per prendere una laurea

Rivoluzione all'università, spariscono gli «anni di corso»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Giocando male

Io sarei, su per giù, un democratico di sinistra. Però sarei anche (sempre su per giù) un democratico per l'Ulivo. Non disponendo di due schede elettorali, sarò comunque costretto a rinunciare a una di queste due opzioni: quella ideale (il partito della sinistra) oppure quella politica (l'alleanza dei progressisti). Non ho più voglia, a questo punto, di chiedermi di chi sono le responsabilità di queste angustie. So solo che il mio voto, alle europee, sarà comunque monco, con l'aggravante che proprio alle elezioni nelle quali le divisioni locali dovrebbero contare di meno, esse conteranno di più. I progressisti italiani si presenteranno a quell'appuntamento da perfetti provinciali, ognuno aggrappato al suo campanile. Forse contano, di qui all'eternità, sulla pochezza di un avversario che si ostina ad affidarsi a un leader improvvisatore e poco credibile come il miliardario ridens. Ma fate che il centrodestra, come prima o poi accadrà, si affidi a un Fazio, o a un Monti, e saranno dolori. Primo, perché vincerebbe le elezioni. Secondo, perché gli sconfitti avrebbero perduto, nel frattempo, anche il diritto di lamentarsene, proprio come le squadre che perdono giocando male.

ROMA Tremilaseicento ore di studio per prendere la laurea. Rivoluzione nelle università italiane, dal prossimo anno per gli studenti cambia tutto. Con l'avvio dell'autonomia didattica entrerà in facoltà il «credito formativo» e il «monte ore» di studio a casa. Spariscono gli anni di corso di laurea e arriva il «credito formativo» universitario. Ogni anno si dovranno dedicare allo studio fra le 1200 e le 1800 ore a seconda del corso di laurea. Ogni attività di apprendimento, lezioni in facoltà, attività di laboratorio, e lo studio in casa farà parte del «carico formativo» dello studente. Ogni corso di studi deciderà, con gli studenti, il livello di lavoro richiesto. Parla Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa e presidente della Conferenza dei rettori.

MONTEFORTE

A PAGINA 14

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 (previo versamento sul c/c postale n. 61846007 intestato a ETI S.p.A. - Via Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

JENNER MELETTI
Suona l'armonium, e copre il piccolo applauso. Mani che si tendono e toccano la bara. «Ciao Gina». «Addio Gina». Nemmeno lei, forse, ricordava di chiamarsi Cosima Guido in Vitaliano. Era per tutti «la Gina», e basta. Era un pezzo di Torino, tutto il giorno seduta davanti al municipio, a fare la prostituta. E morta ammazzata, ma un funerale così non se lo sarebbe mai sognato: nel Duomo di Torino, quello della Sindone, con il prete che la chiama «nostra sorella Gina», il nome da lavoro, il nome conosciuto dagli uomini cui ha venduto amore per più di quarant'anni.

SEGUE A PAGINA 14

Il Duomo piange Gina, la prostituta

A Torino il parroco invita: pregate per la nostra sorella



L'Espresso
PRESENTA
I CLASSICI PROIBITI
NUOVA SERIE
La vita come fiction: gira Tinto Brass.
L'Espresso
+ la videocassetta
in edicola
a sole 11.900 lire.

